

*fürstlich Dohna'schen Archiv aufgefundenen originalen* hg. v. D. KARL BENRATH (mit einem Faksimile, Leipzig, Haupt, 1909, pp. 104 in-8), contenente 41 lettere nuove del S.; e alla rubrica degli *Studii* (p. 121) l'importante dissertazione di G. REIN, *P. S. und die Protestanten* (Helsingfors, 1904).

G. G.

GIORDANO BRUNO. — *Opere italiane*: III, *Candelaio commedia*, edizione critica con introd. storica, note e docc. a cura di V. SPAMPANATO. — Bari, Laterza, 1909 (pp. LXIV-244, in-8.º).

L'edizione critica annotata delle *Opere italiane* del Bruno con questo volume è stata splendidamente condotta a termine da uno studioso, alle cui indagini indefesse attraverso i documenti d'archivio e quella letteratura cinquecentesca recondita o bizzarra, che era stato pascolo prediletto del Bruno, dovevano già tanto gli studii bruniani, per l'illustrazione de' testi di questo scrittore e per la notizia della sua condizione domestica. Dalle note da me apposte ai *Dialoghi metafisici e morali* apparisce già di quanta parte del mio lavoro risalga allo Spampanato il primo merito. Ma dei testi italiani del Bruno la *Commedia* era il più difficile a illustrare, per la forma della sua lingua, per la congerie straordinariamente ricca di allusioni, citazioni, ghiribizzi, che l'autore vi aveva profusi. E lo Spampanato ha portato su tutta questa materia una luce chiarissima, con un'abbondanza di riferimenti, con una tenacia di acume critico, e soprattutto con un'esplorazione così vasta del materiale illustrativo, che solo dal suo amore pel suo grande conterraneo e dalla lunga preparazione attestata dai suoi precedenti lavori potevano attendersi. E ci ha dato ben più di quel che era ragionevole sperare. Perchè chi avrebbe osato domandare al critico del *Candelaio* ragguagli storici sui personaggi che vi sono introdotti, a cominciare dalla signora « Morgana B. » della dedica? Irragionevole p. e. era credere che questa Morgana fosse una persona fantastica; ma vano pareva cercarne di sapere qualcosa di sicuro. E lo Spampanato trova una Morgana di Nola, figlia a Scipione Savolino, zio materno di Giordano, nata nel 1547, d'un anno quindi minore di lui; e forse accasata, come la zia Flaulisa, nella famiglia Bruno: e getta (correggendo giustamente un'interpetrazione laida di alcune espressioni della dedica stessa) un raggio affatto nuovo sulla biografia giovanile, e sulla psicologia dell'esilio del nostro filosofo. Quel Bonifacio candelaio, che ad altri aveva fatto pensare a un marito tradito della Morgana, lo Spampanato lo raccosta al « gonfio Bonifacio » della *Cabala* (ed. Gentile, II, 263); e ci sa dire che egli è un frate, Bonifacio Peronto, di S. Domenico Maggiore; come l'« attonito Silvio » l'« Ortensio melancolico » lo « smagrito Serafino » e gli altri nominati nella *Cabala* sarebbero grammatici, teologi, filosofi, rinomati lettori di quel convento, donde cominciò l'iliade del povero Bruno.

Identificato con probabilità grandissima il pittore Gio. Bernardo (G. B. Lama). Trovato nelle *Cedole di Tesoreria* il capitano Palma, con le insegne del quale si camuffa nella commedia Sanguino, « padre de' mariuoli ». Intravvista tra le cortigiane, ricordate negli *Atti civili* del tribunale di San Lorenzo di Napoli, la signora Vittoria Blanca. E due appendici illustrano, su documenti inediti, l'una quel luogo del *Calendaio*, dove il B. accenna l'ordine di Pio V contro le cortigiane di Roma, l'altra la biografia di Giovanni Bruno, padre del filosofo, di cui si ricostruisce tutta la carriera militare (1). Ma bisognerebbe percorrere tutto il ricco commento per mostrare quale copia di ragguagli storici lo Spampanato abbia saputo raccogliere a chiarimento della commedia bruniana: la quale e per questa nuova luce realistica e per la pienezza di riscontri circa la sua forma letteraria, ora tutta, o quasi, lucidamente chiarita, si presenta agli occhi dello studioso con un aspetto che pare del tutto nuovo: e certo riesce non solo documento di grande interesse alla storia della letteratura, ma fonte ricchissima di dati in gran parte nuovi alla biografia intellettuale del filosofo.

Il testo, fermato coi criterii adottati nella edizione dei Dialoghi, tenendo presente l'edizione princeps del 1582, non fedelmente riprodotta nè dall'Imbriani-Tria, nè dal Lagarde, ma corretta ora delle sue sviste tipografiche, ci è dato nella forma più atta a rappresentare, con rigore di metodo, la lingua adoperata dal Bruno: dallo Spampanato studiata nelle sue peculiarità in un capitolo speciale dell'Introduzione, e poi illustrata minutamente nelle note, che son richiamate, in fine, in un *Indice filologico*. È la sola edizione, insomma, che ci dia finalmente il testo esatto della Commedia, delle cui precedenti stampe e della cui fortuna letteraria lo Spampanato pur ci ragiona con la sua scrupolosa erudizione nell'ampia Introduzione.

G. G.

---

(1) Giovanni Bruno fu familiare del poeta Tansillo, come credette il Berti, contraddetto dal Fiorentino, per il racconto del noto aneddoto, in cui entra Giovanni, negli *Er. Furori* (ed. cit., p. 324)? Lo Spampanato dà ragione al Berti. Ma le sue osservazioni non mi rinnovano dall'opinione, che l'aneddoto raccontato dal Tansillo è storico, che il Tansillo *potè* esser presente alla cena di cui vi si parla, ma potè anche non esservi, senza che perciò il mettergli in bocca quel racconto riuscisse pel Bruno una incoerenza rispetto ai criterii artistici da cui egli era guidato nella rappresentazione dei personaggi storici introdotti ne' suoi Dialoghi.